

P. Dardot e C. Laval, **Guerra alla democrazia**. L'offensiva dell'oligarchia neo-liberista, Deriveapprodi 2016, pp. 142 € 15,00

Questo libro è un piccolo saggio per documentare l'offensiva contro la democrazia che le grandi potenze stanno perpetrando.

Il saggio si concentra sulle qualità della democrazia rappresentativa, non solo strumento elettivo ma potere conferito al popolo per contrastare ogni abuso di potere, e su come questa sia stata svuotata in Europa negli ultimi anni per porre fine al libero sviluppo della collettività. La crisi economica ha segnato, in un certo senso, una rottura delle ideologie polarizzate creando un magma indefinito che lascia poco spazio alle alternative dei movimenti.

Infatti uno degli elementi caratterizzanti del pensiero neoliberista è la distruzione metodica dell'istruzione pubblica e della

cultura umanistica per creare una nuova scuola, basata sulla *performance* e il profitto, che deve necessariamente creare capitale umano da impiegare all'interno del sistema economico senza fornirgli una solida formazione intellettuale.

Secondo Dardot e Laval, il neoliberismo è un intervento volto a rifondare la politica liberale facendo leva sulle *élites* e sull'erosione dello stato

sociale secondo il principio universale della concorrenza.

La natura antidemocratica del sistema neoliberale demolisce ogni capacità di resistenza e di lotta per imporre un pensiero unico, individualista, basato su una formazione continua per asservirle all'unica ideologia ammessa, cioè quella del profitto. Ecco, quindi, una democrazia svuotata della sua essenza, de-democratizzata, per non sopprimerla dal punto di vista formale. All'interno di un sistema così costruito, basato sul "darwinismo sociale", anche il dibattito culturale e intellettuale, da sinistra, risulta appiattito. La sinistra stessa ha subito una profonda trasformazione neoliberista, è soggetta alla logica imprenditoriale e si comporta come partner strategico delle multinazio-

nali nella redazione di norme *ad hoc*. Stando a queste tesi, infatti, bisognerebbe cominciare a rivedere il ruolo dello Stato, che ha adottato il modello ordoliberalista per uniformare i suoi interessi con quelli del Mercato, e che, nel corso degli ultimi anni, ha rinunciato alla propria identità per rispondere all'ideologia dominante. (Francesco Bove)